Il precario accordo fra i tre partiti di centro sinistra è durato solamente un giorno

Rotte le trattative: il Campidoglio nel caos

DIKTAT DOROTEO AL P.S.U. TRAMITE I REPUBBLICANI

DC e repubblicani vogliono Petrucci in Giunta ad ogni costo - Il PRI minaccia di ritirarsi dalla Giunta qualora all'ex sindaco non venga affidato l'assessorato al bilancio - La manovra mira a influenzare le decisioni che saranno prese stasera dal Direttivo del PSU - Reazioni negative fra i socialisti - Numerosi convegni indetti domenica dal Partito comunista

Il PRI ha abbandonato il tavolo delle trattative fra i partiti del centro-sinistra e minaccia di uscire dalla Giunta qualora non sia accettata la sua tesi, che è poi la tesi del gruppo moro-doroteo, che a Petrucci e solo a Petrucci sia affidato l'assessorato al Bilancio. Tutto questo all'indomani dell'annuncio ufficiale che le delegazioni della DC, del PSU e del PRI erano *« pervenute a convergenza di opinioni, sia sui problemi di priorità programmatiche, sia sui problemi di struttura della Giunta »*.

La decisione del PRI è precisata in un comunicato emanato al termine di una riunione dell'Unione romana, svoltasi nella serata di ieri dopo che la delegazione del PRI aveva in mattinata abbandonato la riunione dei partiti di centro-sinistra convocata per perfezionare il fragile accordo di ieri l'altro.

Cosa è accaduto? Semplicemente questo. Nel corso della riunione della mattina, la delegazione del PSU, tenendo evidentemente conto della reazione negativa di larga parte del partito all'accordo di ieri l'altro del tutto inadeguato rispetto alle indicazioni dell'Esecutivo, ha fatto un tentativo di modificare la situazione chiedendo che non fosse considerata chiusa la questione dello scambio fra DC e PSU degli assessorati al Bilancio e ai Tributi.

Per capire il valore della richiesta socialista occorre tenere conto che il documento votato lunedì notte dall'Esecutivo socialista conteneva le seguenti richieste: 1) rispetto degli impegni programmatici; 2) garanzia sulla « 167 » e sulla politica finanziaria; 3) costituzione dell'Istituto di pianificazione urbanistica; 4) una struttura della Giunta che permettesse ai socialisti di influire in qualche modo sulla politica urbanistica. Tali richieste peraltro erano già state precisate in un precedente documento del Direttivo nel quale si affermava esplicitamente: *« Il CD ritiene che la questione fondamentale resti la attuazione del PRG e, in particolare, la rapida redazione ed approvazione dei piani particolareggiati, lo studio e la realizzazione dell'asse attrezzato e dei centri direzionali, l'attuazione dei piani di zona della " 167 " e la realizzazione della rete metropolitana »*.

Queste precise richieste programmatiche dei socialisti, unite alle già note posizioni della sinistra dc., hanno rappresentato oggettivamente un fatto politico nuovo. Ma una ritirata su tutto il fronte, come quella preannunciata nell'accordo di ieri l'altro, avrebbe avuto un effetto disastroso per coloro che avevano tali nuove posizioni, a giusta ragione, avanzato.

Pertanto l'esigenza posta ieri mattina dalla delegazione socialista di lasciare impregiudicata la questione dell'assessorato al Bilancio, era il minimo che ci si potesse aspettare.

Ma la reazione democristiana è stata di nuovo negativa. O ci date il Bilancio in cambio dei Tributi — hanno detto in sostanza i dc. — oppure non avrete nient'altro. L'Urbanistica non si tocca, è patrimonio nostro e se non volete Petrucci al Bilancio, Petrucci andrà al Piano regolatore. E' stato a questo punto che la delegazione del PRI (si ricorderà che proprio da questo partito è venuta inizialmente la proposta di far rientrare Petrucci in Giunta come assessore al Bilancio) ha abbandonato le trattative. Quindi veniva convocata l'Unione romana la quale al termine dei suoi lavori ha emesso il seguente comunicato:

« La Direzione dell'Unione romana del PRI, riunita la sera del 13 dicembre 1967, rileva che la travagliata conduzione della crisi non è stata la più idonea a creare quel clima di fiducia nell'opinione pubblica di cui la maggioranza di centro-sinistra ha bisogno per passare dalla fase di impostazione dei problemi alla fase di attuazione programmatica. La Direzione approva, pertanto, la decisione della delegazione repubblicana di abbandonare le trattative e ringrazia gli amici che la compongono per la fermezza e la coerenza con le quali hanno condotto avanti le direttive decise dalla Direzione stessa in materia di programma e di struttura della Giunta. La Direzione costata che a tale deterioramento di una trattativa che richiedeva una soluzione politica di estrema chiarezza e coerenza si è giunti in seguito all'impossibilità per le altre delegazioni due volte in venti giorni di pervenire a quel perfezionamento degli accordi cui peraltro si erano precedentemente impegnate. La Direzione dà mandato al Comitato esecutivo dell'Unione romana di convocare il Consiglio generale non appena gli altri partiti saranno in grado di definire il proprio atteggiamento e comunque prima della riunione del Consiglio comunale per decidere sulla opportunità di permanenza del PRI nella Giunta ».

Sul piano politico il senso della manovra del PRI è semplice. Premere sul Direttivo socialista che si riunirà questa sera perché accetti il *dikat* dc.: cioè Petrucci ad ogni costo in Giunta. Ed è veramente singolare il fatto che a Roma, in contrasto con le posizioni che assume in campo nazionale, il PRI, invece che cercare un collegamento alla sua sinistra, si presti ad agire per conto dei dorotei proprio contro gli alleati socialisti.

L'accordo di ieri l'altro aveva peraltro provocato vivaci reazioni all'interno del PSU, sia al vertice che alla base. L'avv. Galli, membro dell'Esecutivo e della corrente di sinistra ha espresso su di esso un giudizio molto duro. *« La coerenza politica* — ha detto il compagno Galli — *impegna la sinistra a votare contro l'accordo: dopo quello che è stato detto durante l'ultimo esecutivo, la conclusione della crisi, così come l'abbiamo appresa dai giornali, è da considerarsi decisamente squallida »*.

Questo giudizio è condiviso da molti iscritti e quadri intermedi del PSU e si hanno notizie di prese di posizione da parte di alcuni NAS aziendali.

Estremamente significativo è d'altra parte un comunicato emesso dal Comitato intersindacale dei dipendenti comunali, del quale fanno, tra l'altro, parte i sindacati aderenti alla CGIL, CISL e UIL. I sindacati rilevano che la crisi è esplosa *« per il soddisfacimento di ambizioni personali che nulla hanno a che vedere con la tutela degli interessi civici e degli stessi dipendenti »*. Il perdurare della crisi — continuano i sindacati — induce i capitolini *« a rafforzare la loro denuncia contro lo stato di paralisi degli uffici e servizi municipali per l'efficienza dei quali non si trova cenno nelle dichiarazioni e negli impegni resi pubblici in questo periodo »*. Il documento conclude affermando la speranza che la soluzione della crisi sia tale da *« toccare la sostanza delle questioni che interessano una sana amministrazione della città oltre che l'amministrazione del personale capitolino »*.

Come si vede si viene formando un largo schieramento che chiede una soluzione democratica della crisi, una soluzione cioè che tenga conto dell'urgenza e della complessità dei problemi cittadini sul tappeto. Importanza e ruolo notevole hanno esercitato in questo quadro le iniziative e le prese di posizioni del gruppo comunista e del Partito. Un preciso significato assumono pertanto i numerosi convegni indetti per domenica dalle organizzazioni del PCI nelle zone comprese nelle future circoscrizioni per discutere con i cittadini e le altre forze politiche democratiche i problemi aperti dalla crisi capitolina.

Da fonti ufficiose si è infine appreso che nella giornata di domani sarà convocata una riunione dei capigruppo consiliari nel corso della quale sembra che l'assessore anziano Tabacchi proporrà di riunire il Consiglio comunale per le ore 18 di martedì.

g. be.

Dalle borgate una spinta per superare la crisi

Numerosi convegni si terranno domenica in tutta la città sui problemi del decentramento amministrativo e sulla crisi che attanaglia la vita capitolina. Le proposte per una soluzione democratica della crisi saranno dibattute, nel corso delle manifestazioni, con tutte le altre forze politiche che hanno aderito alle manifestazioni.

Questi i convegni:

Ostia Lido: (cinema Superga) ore 9,30, relatore Virgilio Melandri, interverrà Ventura, conclude Trivelli. *Roma-Nord* (cinema Splendid): relatore Mario Quattrucci, concluderà Canullo, presiederà Enrico Berlinguer. *Casilina-Nord* (cinema Aquila): relatore Greco; interverrà D'Alessandro, concluderà Vetere; presiederà Edoardo Perna. *Flaminia* (cinema Prima Porta): relatore Fracassi, interverrà Tozzetti, concluderà Natoli. *Casilina-Sud* (cinema Broadway: relatore De Vito; interverrà Gioggi; concluderà Giunti. *Appia* (cinema Folgore): relatore Prasca, interverrà Soldini, concluderà Della Seta.

Oggi alle 17,30 in piazza Verdi

Larghe adesioni alla protesta per la libertà della Grecia

Alla manifestazione che si svolgerà oggi pomeriggio in piazza Verdi in difesa della libertà in Grecia, hanno dato la propria adesione uomini politici, intellettuali, uomini di cultura, artisti, gruppi parlamentari, organizzazioni di massa. Hanno inviato telegrammi di adesione la direzione del PSU, i gruppi del PCI del Senato e della Camera, il gruppo senatoriale e la direzione nazionale del PSIUP, la Direzione e la Federazione romana del PCI, il Comitato per la libertà della Grecia, il Comitato umanitario interparlamentare per la Grecia, l'ARCI provinciale. Hanno inoltre espresso la propria adesione il giornalista Lefevre dell'Espresso, il dott. Giuseppe Lojacono, dell'Istituto della programmazione, i professori universitari Bruno Maraviglia, Silvano Bonazzola, Eugenio Sonnino, Sosio Pezzella; gli architetti Vittorio De Feo, Giorgio Ciucci, Elia Manieri, Aymonino; l'avv. Luigi Cavalieri, Andrea Gaggero, del Comitato romano per la pace, la professoressa Elena Grillo, il pittore Ennio Calabria, la scrittrice Maria Teresa Meon, il poeta Rafael Alberti.

La manifestazione, promossa unitariamente da tutti i movimenti giovanili dei partiti di sinistra, si svolgerà alle ore 17,30 in piazza Verdi: parlerà Fausto Nitti, vice presidente dell'ANPI.

Scortato da un nugolo di carabinieri

È partito per Torino l'assassino del garage

Osvaldo Quero, lo uomo che ha ucciso in un garage di Alpignano il professor Leoni, è stato ricondotto a Torino ieri sera sotto forte scorta. Forse oggi stesso il giudice lo interrogherà

Sotto la scorta di un nugolo di carabinieri, Osvaldo Quero, il tipografo di 39 anni che ha confessato di aver assassinato in un garage di Alpignano il prof. Bruno Leoni, è partito ieri sera da Termini, alla volta di Torino. Appena giunto nel capoluogo piemontese il tipografo sarà trasferito in carcere, dove il magistrato si recherà per interrogarlo. In pratica il Quero dovrà soltanto confermare o meno la confessione che aveva scritto al questore di Torino due giorni prima di essere catturato, alla Garbatella.

Nella lettera il tipografo affermava di aver assassinato il Leoni, fracassandogli la testa contro lo spigolo di un muro e finendolo con un raschietto da decoratore, al termine di un violento alterco scoppiato dopo che il professore lo aveva accusato di essersi impossessato degli affitti versati dagli inquilini dello stabile, di cui era amministratore. Ieri mattina i medici del San Giovanni, dove il Quero era stato ricoverato fin dal momento della cattura, per aver ingerito alcune sorsate di varecchina, hanno dato il loro consenso del trasferimento dell'uomo fino a Torino, giudicandolo pienamente guarito.

Così, alle 18,30 alcuni carabinieri hanno prelevato il tipografo e lo hanno accompagnato fino a Termini. Dopo una breve sosta, il Quero, manette ai polsi, è stato fatto salire su un direttiss.mo. Nello scompartimento del tipografo hanno inoltre preso posto cinque carabinieri incaricati della traduzione. Il direttissimo, alle 20,30 in punto si è staccato dalle pensiline di Termini. L'arrivo del treno a Torino è previsto per le 7,47 di stamani.

Vasca navale: una crisi da risolvere

La grave crisi tecnica, organizzativa ed amministrativa da molti anni in atto presso l'Istituto nazionale per gli studi e le esperienze di architettura navale (Vasca navale) si è evidenziata in questi giorni con le dimissioni del presidente. E' in corso di studio da parte del ministero della Difesa, del ministero della Marina mercantile e del Consiglio nazionale delle ricerche, il decreto di nomina del nuovo presidente.

Il Consiglio direttivo ha recentemente dimostrato di avere compreso la reale condizione dell'istituto nei riguardi sia della costruzione dei nuovi laboratori sperimentali sia della fragilità delle strutture organiche. In realtà numerosi e gravi sono i difetti di funzionalità del nuovo regolamento per il personale, che è palesemente inconciliabile con la legge istitutiva.

E' necessario, per la sopravvivenza dell'ente, che sia attuata con immediatezza, competenza ed efficacia, una riforma della legge istitutiva, o quanto meno dello statuto e del regolamento per il personale. Questa situazione condiziona chiaramente la scelta che deve essere compiuta per la nomina del nuovo presidente

Il compagno Renato Cianca compie 78 anni

Il compagno Renato Cianca, anziano militante comunista e attualmente segretario dell'ANPI provinciale, compie oggi 78 anni. Al caro compagno, ancora validamente impegnato nella battaglia politica, giungano: oggi gli auguri più affettuosi della Federazione comunista del Direttivo dell'ANPI e di tutti i partigiani romani, del nostro giornale.

In una circolare del Provveditore

Gravi minacce agli insegnanti delle «speciali» in sciopero

Grave, inammissibile, minaccia del Provveditorato agli Studi nei confronti degli insegnanti delle scuole speciali, che sono in sciopero dal 22 novembre contro l'assurda retribuzione di 184 lire per ogni ora di straordinario. Gli insegnanti si astengono appunto dalle lezioni unicamente nelle ore di straordinario, mentre effettuano regolarmente le altre ore: il Provveditore, però, con una circolare inviata ai capi d'istituto ha minacciato di far trattenere agli insegnanti in sciopero, l'intera giornata di stipendio.

Dal canto loro gli insegnanti non hanno ceduto dinanzi all'antidemocratica minaccia, ma hanno proseguito compatti nella protesta, che ormai si protrae in pratica da oltre un anno, senza che il Ministero della Pubblica Istruzione si decida ad accogliere le loro giuste richieste. Anzi, il ministro Gui non ha ancora ritenuto di dover ricevere i sindacalisti e si è opposto ad ogni incontro. Inoltre si è giunti nelle scuole speciali a una incredibile situazione: in sostituzione degli insegnanti in sciopero infatti il Provveditore chiama giornalmente dei supplenti, i quali per ore sono praticamente inutilizzati, perchè le lezioni vengono svolte regolarmente dagli insegnanti. I supplenti vengono quindi impiegati esclusivamente nelle due ore di straordinario giornaliero.

Ma invece di risolvere la situazione e di mettere fine per una buona volta ai compensi di 184 lire l'ora, il Ministero preferisce far finta di niente e il Provveditorato a spedire circolari intimidatorie contro gli insegnanti che esercitano un loro diritto.

Convegno unitario per la terza Circoscrizione

Domenica prossima, per iniziativa delle locali organizzazioni del PSU e del PCI, si svolgerà a Monte Sacro un convegno sul decentramento amministrativo. Alla manifestazione hanno dato la propria adesione esponenti di vari partiti e associazioni democratiche della costituenda 3. Circoscrizione amministrativa. Le relazioni introduttive saranno tenute da Francesco Piotti del PSU e da Gaetano Viviani del PCI.

I fatti di cronaca nelle aule del «Palazzaccio»

«Solo mia moglie è responsabile dell'omicidio»

Lorenzo Matrangolo respinge ogni accusa ma cade in contraddizione Un « dongiovanni » di provincia

« Non sono un mostro. Mia moglie, per giustificare il proprio delitto ha tentato di far credere ai giudici che io le armai la mano. Ma non è vero nulla. Non capisco proprio come la signora Adalgisa Rotondò, cioè mia moglie, abbia potuto inventare simili accuse. I giudici devono convincersi che con il delitto non c'entro ».

Con queste parole Lorenzo Matrangolo ha cominciato a difendersi ieri mattina in Corte di Assise dall'accusa di omicidio premeditato. Stando a quanto sostiene il P. M., il Matrangolo avrebbe indotto la moglie, Adalgisa Rotondò, a uccidere Giuseppe De Rose, un amico di famiglia che la corteggiava. Matrangolo avrebbe fatto questo perchè il De Rose era innamorato anche di una giovane che gli interessava. L'imputato sperava, mandando la moglie in carcere per omicidio, e il rivale al cimitero, di aver campo libero con l'altra donna. L'interrogatorio di Lorenzo Matrangolo ha occupato gran parte della udienza di ieri e proseguirà oggi. L'imputato ha risposto a numerose domande, cadendo, come già era successo alla moglie, in varie contraddizioni.

PRESIDENTE — *Sua moglie ha detto che lei correva appresso a tutte le donne e che la maltrattava...*

MATRANGOLO — *Mia moglie mente. Sono sempre stato fedelissimo.*

PRESIDENTE — *E la Talarico?*

MATRANGOLO — *Un'amica, signor presidente, nulla di più.*

PRESIDENTE — *E la Nicofazio?*

MATRANGOLO — *Come?...*

PRESIDENTE — *Sì, la Nicofazio...*

MATRANGOLO — *Anche essa solo un'amica.*

PRESIDENTE — *Ne è certo?*

MATRANGOLO — *Ci sono andato una volta a pranzo.*

PRESIDENTE — *E per quanto riguarda i maltrattamenti a sua moglie che cosa può dire?*

MATRANGOLO — *Non l'ho mai toccata con un dito.*

PRESIDENTE — *Non è vero che la schiaffeggiò davanti alla Talarico?*

MATRANGOLO — *Sì, è vero. Dongiovanni di provincia, fortunatissimo in amore, nonostante un fisico insignificante, Lorenzo Matrangolo, a quanto vien fuori dal processo, ha sempre fatto salti mortali per le donne, nonostante avesse moglie e tre figli. Abituato a tutti i sotterfugi per non farsi scoprire dalla consorte, arrivò — sempre secondo l'accusa — a organizzare il diabolico piano che l'ha però portato in galera.*

Adalaisa Rotondò ha vissuto per anni perdonando. Le bastava che il marito tornasse a casa e che i vicini non parlassero troppo per essere contenta. Non per nulla ha difeso l'uomo anche in istruttoria, dopo l'arresto. Ma ora ha cambiato versione ed accusa. Ieri, nell'ultima parte dell'interrogatorio, ha ripetuto: « Mio marito mi mise la pistola nella borsetta che era aperta sul letto e mi disse: " Quando viene il De Rose, spara... spara... spara... ". Per lungo tempo non l'ho voluto accusare perchè volevo che lo lasciassero libero di tornare a casa, dai nostri tre figli, rimasti senza nessuno. Ma ora ho capito che le bugie non servono a nulla ».

Il processo proseguirà oggi.

Don Ricci: «Dovevo versare 10 milioni a Mario Frittella»

Agli esami di maturità promosso uno studente che confondeva Romolo per il figlio di Napoleone

Romolo, uno dei leggendari gemelli fondatori di Roma, era figlio di Napoleone. E' la risposta che un candidato ammesso agli esami di maturità con otto in storia dette al prof. Mario Frittella, il commissario d'esame che viene processato in questi giorni sotto l'accusa di concussione per avere chiesto dieci milioni in cambio della promozione di una quarantina di studenti del liceo di Poggio Mirteto, un istituto celebre nel Lazio — non sappiamo se a torto o a ragione — per le facili promozioni.

Frittella, alla sessione di luglio, promosse solo 18 candidati su 84, rinviando tutti gli altri a ottobre. Prima della sessione autunnale il gerente del liceo, don Alfredo Ricci, venne avvicinato da Alfredo La Face, uno degli attuali imputati, il quale dopo aver affermato di essere stato inviato dal severissimo commissario d'esame, chiese una decina di milioni in cambio della promozione degli alunni. Il prof. Frittella, detenuto insieme con cinque presunti complici, ha respinto recisamente ogni accusa. « Sono vittima di una macchinazione infernale — ha detto. — Mi hanno voluto mandare in galera perché sapevano che con me non c'era nulla da fare. Don Ricci non mi ha perdonato il fatto che gli ho riso in faccia quando mi ha presentato una lista di candidati da promuovere ».

Fin qui Frittella. Ascoltiamo ora l'altra campana, don Ricci, il quale ha deposto ieri sera: « La notte fra il 27 e 28 settembre scorso il La Face venne a casa mia chiedendo 10 milioni per il prof. Frittella. Finsi di accettare, prendendo un appuntamento per consegnare la somma, poi mi rivolsi ai carabinieri, facendo arrestare il La Face, Giuseppe Baroni e i due figli, Giordano Paccini e Mario Frittella ».

La posizione del Frittella ha ricevuto un duro colpo quando hanno deposto Giovanni Carile ed Elpidio Lattanzi. Essi consegnarono ad uno dei Baroni assegni per un milione. I titoli vennero poi trovati a casa del professore di filosofia il quale parla, anche a questo proposito, di infernale macchinazione. Interessante anche la testimonianza dell'avv. Domenico Faraci. « Venni avvicinato — egli ha detto — dall'insegnante Paccini il quale mi chiese 300 mila lire per un circolo democristiano di Centocelle. Attraverso le proprie conoscenze politiche il Paccini avrebbe fatto dare un appartamento al fratello del Frittella. Il professore, in cambio, avrebbe promosso mia figlia. Ciò avveniva il 14 luglio, quando già sapevo da una settimana che mia figlia era stata definitivamente bocciata. Consegnai comunque la somma per vedere che cosa sarebbe successo. A mia richiesta, le trecentomila lire mi furono restituite ».

Alcuni professori, commissari d'esame insieme con il Frittella, hanno confermato che l'imputato, interrogando gli alunni, si mostrava nervoso e che spesso alzava la voce in tono concitato. Hanno inoltre giurato di non aver ricevuto alcuna pressione da don Ricci o da altri per chiudere un occhio. Uno di questi insegnanti ha ammesso di aver fatto parte anche due anni fa di una commissione d'esame a Poggio Mirteto, cosa proibita dalle norme scolastiche.

E' stato interrogato anche il preside di Poggio Mirteto, professor Stefano Rinaldini, il quale — sia pure involontariamente — ha confermato che in quella scuola le promozioni sono facili. Ha detto infatti che negli anni scorsi vi sono state percentuali di promossi fino all'82 per cento.

Domani durante lo sciopero generale

Fermi tram e bus dalle 10 alle 10,30

I lavoratori dell'industria, del commercio e dell'agricoltura diserteranno il lavoro dalle 8 alle 12 - Al Brancaccio parla Storti

Domani, durante lo sciopero generale unitario per l'aumento delle pensioni e per un servizio di assistenza nazionale, gli autobus, i tram, i filobus, la metropolitana, si bloccheranno per mezz'ora, dalle 10 alle 10,30. I mezzi pubblici — secondo le modalità decise dai tre sindacati — si fermeranno ai capolinea.

Nelle fabbriche, negli uffici, è in pieno svolgimento intanto la preparazione della protesta indetta dalle tre confederazioni. Il lavoro, per le categorie dell'industria, della agricoltura e del commercio, sarà sospeso dalle 8 alle 12. Alle 9, al cinema Brancaccio, per le tre confederazioni parlerà l'on. Bruno Storti, segretario generale della CISL.

Altre categorie, fra i previdenziali e i dipendenti dell'Enel, dell'ACEA e delle ditte appaltatrici, hanno proclamato in segno di solidarietà sospensioni di lavoro. Questi lavoratori ritarderanno domani l'entrata in servizio di mezz'ora.

Rinalduzzi: continua l'occupazione

Anche il parroco con gli operai

Prosegue la lotta dei 90 operai della Rinalduzzi, una delle ditte appaltatrici della Romana-gas, che, dopo aver trascinato per circa 20 anni soprusi e irregolarità nei confronti dei lavoratori (ultima nel tempo quella di non aver voluto pagare alla fine del mese di novembre il normale stipendio) ha deciso ora di interrompere ogni attività. Ieri una precisa diffida della Romana gas alla ditta di riprendere subito il lavoro (la Rinalduzzi ha risposto di non poter assolutamente continuare l'attività) ha inasprito la già grave situazione. E' evidente che un simile contrasto, del quale la Romana-gas è la prima responsabile, significa soltanto e soprattutto che ai 90 operai per ora non si è pensato.

Ieri mattina all'ufficio provinciale del Lavoro, dove le parti erano state convocate, la Romana-gas non si è presentata; e anche l'incontro con il vice sindaco Grisolia non è stato ancora fissato per gli impegni dell'assessore.

Nei locali di via Yenner, freddi scantinati che fungono da magazzino principale della ditta, i dipendenti continuano ordinatamente la occupazione. Nella giornata di ieri hanno ricevuto la visita della compagna on. Marisa Rodano che ha assicurato loro di presentare al Parlamento un'interrogazione. Altre espressioni di solidarietà sono state nel frattempo portate agli operai: il parroco della vicina Chiesa ha promesso di interessare le Acli della giusta lotta che i lavoratori stanno conducendo, ed ha offerto loro una modesta ma significativa somma.

La « 600 » è saltata per l'esplosivo

Il rogo della « 600 », nel quale ha perduto la vita Emilio Mattoni, è stato provocato dalla polvere da sparo che il proprietario dell'auto, Luigi Monti, aveva acquistato nel polverificio Stacchini presso cui lavorava con gli altri due amici. Lo ha accertato la polizia che ha rilevato tracce di polvere nera sui sedili bruciati dell'utilitaria.

Neonato soffocato dalle coperte

Un neonato è morto nella sua culla soffocato dalle coperte. Ieri mattina Nadia Dorada, che abita con il marito Giacomo Zonchello, in via Alessandro Magno 80, a Casal Palocco, si è alzata per dare il latte al figlioletto, Emilio di 9 giorni. Ma quando l'ha preso in braccio si è accorta che il bambino era cianotico in viso e aveva gli occhi socchiusi: le coperte lo avevano soffocato stringendogli il collo.

Athos Maestri
DA SABATO
SCAMPOLI
ROMA VIA C. BALBO, 39